

Scienza A Padova il Galileo Festival

Dal 6 al 12 maggio oltre 200 relatori animeranno il Galileo Festival. Fra i protagonisti, Elena Cattaneo e Alberto Mantovani, Roberto Battiston e Paolo Benanti. 80 in totale gli incontri

L'iniziativa L'appello lanciato su "Repubblica" da Andrea Camilleri, Andrea Giardina e Liliana Segre è al centro del festival organizzato da Laterza che si è aperto a Napoli. Studiosi di diverso orientamento da Canfora a Cardini, da Barbero a Cantarella aderiscono: la politica restituisca il valore civile alla disciplina

"Non cancellerete lo studio della storia"

Dalla nostra inviata **SIMONETTA FIORI, NAPOLI**

La storia a Napoli non devi andare a cercarla. La storia ti invade da ogni parte, anche dalle volte secentesche dell'oratorio gesuitico che ospita il liceo Genovesi. «La storia è un bene comune. La sua conoscenza è un principio di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini...»: Alessandro Laterza legge il manifesto lanciato da *Repubblica* davanti a una platea di storici e insegnanti. Ed è subito un applauso lungo, ostinato, quasi un scatto di orgoglio civile nel riprendere il filo d'un discorso che in questi ultimi anni è andato smarrito. «Perché la storia non è una disciplina come un'altra, ma è esercizio di cittadinanza», dice l'editore che firma l'appello insieme al cugino Giuseppe Laterza. E allora bisogna mettere via dispute accademiche e piccole competizioni inutili per concentrarsi sui vuoti di memoria della contemporaneità. Le cose non accadono mai per caso. Ed è significativa la coincidenza temporale tra l'appello di *Repubblica* e il primo festival di storia organizzato da Laterza a Napoli, con le sale del Madre e del Teatro Bellini affollate da persone che vogliono sapere dell'Italia araba o della "xenia" classica celebrata da Omero. Perché il bisogno di storia è oggi enorme, la necessità di mappe e bussole per orientarsi nella complessità, ma paradossalmente è proprio la risposta delle istituzioni a essere inadeguata. «Le ore a scuola sono insufficienti», interviene la grecista Eva Cantarella che aderisce al manifesto insieme alla sua allieva Laura Pepe. «È certo l'abolizione del tema storico è stato un pessimo segnale. Mi piacerebbe che il ministro Bussetti parlasse di più non solo di storia ma anche di scuola pubblica: perché è da qui che si deve ripartire». Bisogna ripartire dai banchi di scuola, dai luoghi dove si formano coscienza e conoscenza storica delle nuove generazioni. Firmano il manifesto presidi e



L'appello

Da sinistra, Andrea Camilleri, Andrea Giardina e Liliana Segre. In alto l'intervista pubblicata ieri su *Repubblica* allo scrittore siciliano

FONDAZIONE ARENA DI VERONA

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO ASSICURATIVO "RCT/O (LOTTO 1) E ALL RISKS PATRIMONIO (LOTTO 2)"

La Fondazione Arena di Verona ha indetto una procedura aperta, ex art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., per l'aggiudicazione del servizio assicurativo "RCT/O (LOTTO 1) E ALL RISKS PATRIMONIO (LOTTO 2)"; la gara verrà aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta dovrà pervenire (secondo le prescrizioni del disciplinare di gara, reperibile sul sito internet: www.arena.it) entro le ore 12.00 del 15/05/2019, al protocollo della Fondazione Arena, via Roma 7/d, 37121 Verona. Responsabile del procedimento è l'ing. Alberto Peretti (tel. 045 8051924 - e mail: alberto.peretti@arenadiverona.it).

Il Sovrintendente
Cecilia Gasdia

FONDAZIONE ARENA DI VERONA

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO ASSICURATIVO "PERDITE PECUNIARIE (RISCHIO PIOGGIA) A FAVORE DI FONDAZIONE ARENA DI VERONA PERIODO 20/06/2019 - 31/12/2019"

La Fondazione Arena di Verona ha indetto una procedura aperta, ex art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., per l'aggiudicazione del servizio assicurativo "PERDITE PECUNIARIE (RISCHIO PIOGGIA) A FAVORE DI FONDAZIONE ARENA DI VERONA PERIODO 20/06/2019 - 31/12/2019"; la gara verrà aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta dovrà pervenire (secondo le prescrizioni del disciplinare di gara, reperibile sul sito internet: www.arena.it) entro le ore 12.00 del 08/05/2019, al protocollo della Fondazione Arena, via Roma 7/d, 37121 Verona.

Responsabile del procedimento è l'ing. Alberto Peretti (tel. 045 8051924 - e mail: alberto.peretti@arenadiverona.it).

Il Sovrintendente
Cecilia Gasdia

insegnanti, da Maria Filippone al timone del liceo Genovesi a Maria Luisa Buono che dirige un liceo di frontiera dove non ci sono gli affreschi del Caracciolo, ma un altro genere di bellezza costruita pazientemente ogni giorno. «La formazione non è stata mai la prima preoccupazione delle classi politiche al governo dell'Italia repubblicana», dice la contemporaneista Simona Colarizi. «Ma oggi con la cancellazione della storia stiamo toccando il fondo, anche perché non è una materia uguale alle altre, ma il punto di raccordo dei saperi umanistici». Per gli storici di professione, l'appello firmato da Andrea Giardina con Liliana Segre e Andrea Camilleri è anche un'occasione di autocritica. «Il manifesto ci ricorda che la storia è un bene comune», dice Luigi Mascilli Migliorini, presidente della Società dei modernisti. «Ci dice in sostanza che occorre superare le vecchie contese tra noi accademici. Ma ora è necessaria anche una grande alleanza con chi fa divulgazione al di fuori della cittadella universitaria. Perfino il *Trono di spade* può essere un alleato prezioso in questa battaglia di civiltà». Da una prospettiva diversa invita all'autocritica Andrea Graziosi, ex presidente dell'Anvur e contemporaneista con esperienza internazionale. «Giustamente nell'appello è scritto che anche le distorsioni rivelano un bisogno di storia e nascono da curiosità e desideri di esplorazione che non trovano appagamento altrove. Ed è qui che ci dobbiamo chiedere: siamo stati capaci di soddisfare le nuove domande dei più giovani? Io credo che questa sfida si possa vincere solo cambiando modo di fare didattica e ricerca, e quindi anche spingendosi oltre l'orizzonte nazionale». E ben venga la buona divulgazione, aggiunge Graziosi, «ma essa si nutre delle ricerche storiche che non devono mai rinunciare a rigore e complessità».



Tra gli ospiti del festival di storia, sono tanti i medievisti che aderiscono all'iniziativa di *Repubblica*, da Franco Cardini ad Alessandro Barbero, da Amedeo Feniello a Giuseppina Muzzarelli. «Oggi c'è un'urgenza civile che ci invita a rivalutare la storia», dice Cardini. «In una società che non è più capace di essere valutativa, ossia non è più capace di definire dei valori, la storia assume una funzione civica irrinunciabile». Conoscere la storia significa anche capire la gravità di certi gesti, come l'aggressione ai simboli della Resistenza ad opera dei gruppi neofascisti. In occasione del 25 aprile Liliana Segre su questo



giornale non si è limitata a lamentare l'ignoranza della storia da parte della classe politica. Si è anche chiesta se dalla diffusa ignoranza della storia la politica non tragga convenienza: il popolo ignaro non oppone resistenza. Ne è convinto Luciano Canfora, atteso oggi al festival di Napoli per una lezione sulla democrazia ateniese: «Vengo invitato in molte scuole per spiegare cosa è stato il fascismo. E i presidi lanciano un comune allarme: tra i banchi ci sono diciottenni che salutano con il braccio teso. La storia serve ad educare. E non è poco». Anche la sua firma sotto il manifesto.

“Non è una materia uguale alle altre, ma il punto di raccordo dei saperi umanistici”

“Ripartire dalla scuola: troppi i diciottenni che salutano con il braccio teso”

Il testo in difesa dello studio della Storia

Il manifesto Il passato è un bene comune Ecco le prime firme

La storia è un bene comune. La sua conoscenza è un principio di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini. È un sapere critico non uniforme, non omogeneo, che rifiuta il conformismo e vive nel dialogo. Lo storico ha le proprie idee politiche ma deve sottoporle alle prove dei documenti e del dibattito, confrontandole con le idee altrui e impegnandosi nella loro diffusione. Ci appelliamo a tutti i cittadini e alle loro rappresentanze politiche e istituzionali per la difesa e il progresso della ricerca storica in un momento di grave pericolo per la sopravvivenza stessa della conoscenza critica del passato e delle esperienze che la storia fornisce al presente e al futuro del nostro Paese.

Sono diffusi, in molte società contemporanee, sentimenti di rifiuto e diffidenza nei confronti degli “esperti”, a qualunque settore appartengano, la medicina come l'astronomia, l'economia come la storia. La comunicazione semplificata tipica dei social media fa nascere la figura del contro-esperto che rappresenta una presunta opinione del popolo, una sorta di sapienza mistica che attinge a giacimenti di verità che i professori, i maestri e i competenti occulterebbero per proteggere interessi e privilegi.

I pericoli sono sotto gli occhi di tutti: si negano fatti ampiamente documentati; si costruiscono fantasiose contro-storie; si resuscitano ideologie funeste in nome della deideologizzazione. Ciò nonostante, queste stesse distorsioni celano un bisogno di storia e nascono anche da sensibilità autentiche, curiosità, desideri di esplorazione che non trovano appagamento altrove. È necessario quindi rafforzare l'impegno, rinnovare le parole, trovare vie di contatto, moltiplicare i luoghi di incontro per la trasmissione della conoscenza. Ma nulla di questo può farsi

Archeologia Una mostra per Tusa

Sarà inaugurata il 24 maggio a Baia, nei Campi Flegrei, la mostra “I pionieri dell'archeologia subacquea”, dedicata a Sebastiano Tusa, morto nell'incidente dell'Ethiopian Airlines

- Andrea Giardina
- Liliana Segre
- Andrea Camilleri
- Eraldo Affinati, scrittore
- Michele Ainis, giurista
- Mario Andreose, editore
- Alberto Asor Rosa, storico della letteratura
- Corrado Augias, scrittore
- Alessandro Barbero, storico
- Marco Belpoliti, critico letterario
- Alessandro Bergonzoni, regista e scrittore
- Maurizio Bettini, filologo
- Piero Bevilacqua, storico
- Piero Boitani, filologo
- Angelo Bolaffi, germanista
- Ginevra Bompiani, scrittrice ed editrice
- Francesco Bonami, critico d'arte
- Achille Bonito Oliva, critico d'arte
- Luciano Canfora, storico
- Eva Cantarella, storica
- Francesca Cappelletti, storica dell'arte
- Andrea Carandini, archeologo
- Franco Cardini, storico
- Gianrico Carofiglio, scrittore
- Simona Colarizi, storica
- Anna Coliva, direttrice della Galleria Borghese
- Federico Condello, filologo
- Guido Crainz, storico
- Giancarlo De Cataldo, scrittore
- Giovanni De Luna, storico
- Ivo Diamanti, politologo
- Ivano Dionigi, latinista
- Roberto Esposito, filosofo
- Amedeo Feniello, storico
- Maurizio Ferraris, filosofo
- Luca Formenton, editore
- Ernesto Franco, editore
- Umberto Gentiloni, storico
- Fabrizio Gifuni, attore e regista
- Andrea Graziosi, storico
- Vittorio Gregotti, architetto
- Igor Jemettista e regista
- Helena Janeczek, scrittrice
- Nicola Lagioia, scrittore
- Alessandro Laterza, editore
- Giuseppe Laterza, editore
- Eugenio La Rocca, archeologo
- Gad Lerner, giornalista e scrittore
- Vittorio Lingiardi, psicoanalista
- Maurizio Maggiani, scrittore
- Michele Mari, scrittore
- Michela Marzano, filosofa
- Luigi Mascilli Migliorini, storico
- Stefano Massini, scrittore e drammaturgo
- Paolo Matthiae, archeologo
- Melania Mazzucco, scrittrice
- Alberto Melloni, storico
- Michela Murgia, scrittrice
- Giuseppina Muzzarelli, storica
- Marino Niola, antropologo
- Carlo Olmo, storico dell'architettura
- Anna Ottani Cavina, storica dell'arte
- Massimo Recalcati, psicoanalista
- Silvia Ronchey, storica e scrittrice
- Roberto Saviano, scrittore
- Michele Serra, giornalista e scrittore
- Antonio Scarati, scrittore
- Vittorio Sgarbi, critico
- Marino Sinibaldi, direttore RadioTre
- Claudio Strinati, storico dell'arte
- Benedetta Tobagi, scrittrice
- Mariapia Veladiano, scrittrice
- Francesco Vezzoli, artista
- Gustavo Zagrebelsky, giurista

se la storia, come sta avvenendo precipitosamente, viene soffocata già nelle scuole e nelle università, esautorata dal suo ruolo essenziale, rappresentata come una conoscenza residuale, dove reperire al massimo qualche passatempo. I ragazzi europei che giocano sui binari di Auschwitz offendono certo le vittime, ma sono al tempo stesso vittime dell'incuria e dei fallimenti educativi. Il ridimensionamento della prova di storia nell'esame di maturità, l'avvenuta riduzione delle ore di insegnamento nelle scuole, il vertiginoso decremento delle cattedre universitarie, il blocco del reclutamento degli studiosi più giovani, la situazione precaria degli archivi e delle biblioteche, rappresentano un attentato alla vita culturale e civile del nostro Paese. Ignorare la nostra storia vuol dire smarrire noi stessi, la nostra nazione, l'Europa e il mondo. Vuol dire vivere ignari in uno spazio fittizio, proprio nel momento in cui i fenomeni di globalizzazione impongono panorami sconfinati alla coscienza e all'azione dei singoli e delle comunità. Per questo cittadini di vario orientamento politico ma uniti da un condiviso sentimento di allarme si rivolgono al governo e ai partiti, alle istituzioni pubbliche e alle associazioni private perché si protegga e si faccia progredire quel bene comune che si chiama storia e chiedono

1 che la prova di storia venga ripristinata negli scritti dell'esame di Stato delle scuole superiori.

2 che le ore dedicate alla disciplina nelle scuole vengano incrementate e non ulteriormente ridotte.

3 che dentro l'università sia favorita la ricerca storica, ampliando l'accesso agli studiosi più giovani.